

Grazie Presidente,

come capogruppo del Partito Democratico, presentando l'ordine del giorno che poniamo al voto del Consiglio, desidero prima di tutto spiegare ai cittadini qui presenti e a tutta la comunità fidentina, che Di Vittorio è stata una grande realtà del movimento cooperativo non solo locale, nata per realizzare quelle condizioni di progresso e di emancipazione i cui risultati non potranno essere smontati e demoliti da nessuna polemica.

Prova ne è che se una cosa unisce questo Consiglio, credo sia il principio della tutela dell'interesse pubblico, rappresentato per il nostro Comune, in via prioritaria, dai 271 alloggi di proprietà indivisa realizzati dalla cooperativa, che hanno permesso a centinaia di famiglie di accedere al diritto alla casa attraverso il pagamento di un canone d'affitto ridotto al minimo.

Difendiamo, cioè, interventi reali, frutto di quella stessa cooperativa che oggi, a seconda delle convenienze, viene dipinta come il demonio, come la centrale del potere occulto della sinistra, salvo poi, un secondo dopo, sentire le stesse persone urlare contro il Sindaco, accusandolo di tutto e principalmente di non difendere questo interesse pubblico. Interesse che, allora, c'è e si sostanzia in opere concrete.

Guardate, sulla storia del movimento cooperativo e su istituti preziosi come il prestito sociale che oggi, con la crisi, sono straordinariamente attuali, sono stato oggetto di mille ironie da parte dell'opposizione e del loro gruppetto di sostenitori.

Li ringrazio tutti per essersi presi la briga di leggere gli interventi sul mio sito, pur mossi dalla sacra fretta di avere due righe da utilizzare come pistola fumante. L'ho detto e lo ripeto, quindi: *“la vicinanza della cooperazione alla politica ha creato dei mostri ma anche parecchie eccellenze”*.

Di Vittorio ha potuto realizzare gli alloggi di indivisa non perché il partito di Fidenza ha deciso che fosse così, ma perché una legge dello Stato ha riconosciuto nei soggetti cooperativi gli attuatori di un vero e proprio piano casa nazionale.

Quindi, seguendo il vostro ragionamento, dovremmo concludere che nel 1971, con un Governo a maggioranza Democristiana (per quanto di centrosinistra), viene fatta una legge come la 865 per assecondare gli affari dei rossi e non per togliere dalla strada chi non poteva permettersi un tetto sulla testa?

Per questo ho letto con grande rabbia una sentenza di fallimento che fotografa in 5 anni – dal 2008 al 2013 – su 40 anni di storia della Di Vittorio azioni che senza dubbio attiveranno la Procura.

Capisco il vostro disperato tentativo di collocare tutte le sciagure della Di Vittorio in un periodo precedente, ma i fatti – I FATTI, colleghi dell'opposizione – sono tutti in quei 5 anni. Fatti che ha descritto bene Davide Rastelli e che si traducono in un dato comprensibile per tutti i fidentini: tutto il patrimonio della Di Vittorio, a cominciare dai suoi 485 alloggi, oggi risulta ipotecato per le operazioni decise in quei 5, maledetti, anni.

Voi eravate al governo di Fidenza quando accadeva tutto questo e comunque non ci permettiamo di accusarvi di omesso controllo, di lassismo nella tutela dell'interesse pubblico. Voi e tutti noi come fidentini eravate rappresentati da un Sindaco che il 18 ottobre 2010, per i 40 anni della Di Vittorio, disse *«la Cooperativa Di Vittorio merita un posto speciale nel capitale sociale della nostra comunità»*.

Frase che condivido e sottoscrivo e che non ribalto usando il vostro stesso stile. Sarebbe semplice dire che era passato un anno e mezzo dal vostro insediamento e che proprio nel 2009-2010 la sentenza di fallimento colloca le peggiori azioni del gruppo Di Vittorio. Dove eravate? Cosa avete fatto?

Diversamente da voi, ritengo che la piccola cooperativa che volle farsi gruppo in quei 5 anni, buttando alle ortiche i valori della cooperazione, ha fatto le sue scelte di mercato e finanziarie – temo sbagliate e vorrei sapere chi le ha ispirate e dove abita questo signore, ma questo lo diranno i giudici in una eventuale sede penale – e oggi anche il Comune di Fidenza deve tutelarsi.

Se la strada della tutela è quella che davvero può unire questo Consiglio, chiedo a tutti voi di prendere seriamente in considerazione l'ordine del giorno che abbiamo presentato.

Uno strumento che rileva la massima urgenza per attivare tutti gli strumenti di legge che si renderanno necessari per la tutela di questo interesse. Sì, tutti gli strumenti, anche la costituzione di parte civile, appena ci sarà un capo di imputazione e un processo aperto.

Uno strumento che vincola tutti noi del Consiglio, eletti dai fidentini, a mettere in moto il massimo dell'impegno in quest'aula, non solo fuori da essa. Perché, lasciatemelo dire, è troppo comodo dire che non vi è mai stato concesso il consiglio straordinario, quando proprio qui, rispondendo alle vostre interrogazioni, il 30 luglio scorso il Sindaco vi chiese di far lavorare le commissioni per audire il Cda Di Vittorio e diede la sua disponibilità anche alla riunione del Consiglio straordinario.

Mai una volta sono stati esercitati questi diritti. Le commissioni che si sono riunite, sono state convocate, invece, su iniziativa del Sindaco e del presidente Rota e hanno visto l'assenza in blocco di pezzi dell'opposizione, forse affaccendati nell'ennesima campagna elettorale. Eppure continuavate a scrivere che l'Amministrazione non si stava muovendo o che, se lo faceva, agiva per mettere pressioni indebite sul Tribunale.

Alla fine avete convocato questo Consiglio un secondo dopo l'uscita della sentenza di fallimento, seguendo paradossalmente proprio ciò che vi ha detto più volte il Sindaco a fine anno, sempre in questa sede, invitandovi ad attendere gli sviluppi imminenti della vicenda per discutere carte alla mano.

Oggi possiamo parlare di temi concreti, non giocare a mettere in scena il teatrino del processo popolare. Per questo l'ordine del giorno che presentiamo condivide la scelta dell'Amministrazione di rendere attivabile, appena sarà necessario, un legale che tuteli l'interesse pubblico e incarica il Sindaco di continuare il percorso di raccordo con tutti gli altri Comuni interessati dalla sentenza di fallimento.

Questo nella consapevolezza che se i 7 Comuni saranno uniti, più forti risulteranno nella gestione delle strategie con una controparte – i due curatori – che ha una mission istituzionale ben diversa dalla nostra.

Al netto di tutte le polemiche, riteniamo strategico il principio di assoluta trasparenza sancito nell'ordine del giorno, che richiede la comunicazione in tempo reale a questo Consiglio di tutti gli atti e le decisioni che l'Amministrazione andrà ad assumere e l'attivazione di un punto informativo pubblico, on line, su cui rendere accessibili a tutti i materiali inerenti al fallimento.

Credo, infine, che una vicenda come quella della Di Vittorio sia uno di quei grandi temi su cui ricercare unità o, almeno, condivisione d'intenti, sia un dovere di tutti noi consiglieri comunali.

Se oggi volessimo inaugurare questo percorso nuovo, daremmo tutti un segno di profonda maturità istituzionale e politica e per questo, da parte nostra, c'è assoluta disponibilità a integrare il documento, sempre seguendo lo schema di indicazioni chiare e molto operative che ritengo siano indispensabili per rendicontare ai fidentini il lavoro di questo consesso.

Grazie.